



Alle lavoratrici e ai lavoratori
del Gruppo Bancario CCB

Fallisce la trattativa ex art. 22 della BCC Valdostana: eccessivi i sacrifici chiesti ai lavoratori per il risanamento della BCC

Nonostante l'ampia disponibilità al sacrificio da parte dei lavoratori e delle lavoratrici della BCC finalizzata alla garanzia dei livelli occupazionali e al mantenimento dell'autonomia della BCC, con grande sconcerto e rammarico vi informiamo che la trattativa sindacale ex. Art. 22 parte terza del CCNL collegata al piano di risanamento della BCC Valdostana si è chiusa senza accordo e questo, oltre a mettere in discussione il piano di risanamento stesso, rischia seriamente di incrinare le relazioni sindacali nell'intero Gruppo proprio in questo delicato momento di definizione del piano strategico.

Ricordiamo che la BCC Valdostana (116 dipendenti e 17 sportelli diffusi nell'intera valle) da qualche anno si trova a fronteggiare una situazione di notevole difficoltà tale da richiedere un importante supporto patrimoniale della Capogruppo per portare i parametri al di sopra del minimo previsto dalla normativa di vigilanza.

L'informativa ex art. 22 è stata inviata da CCB e dalla BCC il 3 giugno 2019 e prevedeva fra gli altri, un intervento di riduzione del costo del lavoro di 2,1 ml di euro pari al 27% o, come recita l'informativa stessa, pari ad un costo medio annuo di 31 dipendenti: una vera e propria cura da cavallo a carico dei lavoratori!!!

Già al primo confronto, avvenuto in luglio, avevamo rigettato questa impostazione e dichiarato inaccettabili i tagli ai dipendenti. In quella sede abbiamo chiesto il dettaglio del piano di risanamento.

Il 28 ottobre ci è stato presentato il piano che nel frattempo era stato deliberato dai CDA della Capogruppo e della BCC ma il sacrificio a carico dei dipendenti è rimasto immutato e, oltretutto, i lavoratori erano gli unici a sopportare il peso del risanamento. Infatti, poco o nulla veniva messo dai vertici della BCC (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e dalla Capogruppo.

Nei successivi incontri utilizzando tutti gli strumenti contrattualmente a disposizione e con il significativo sacrificio da parte delle lavoratrici e dei lavoratori, abbiamo formulato una proposta che si avvicinava molto all'obiettivo del piano di risanamento e poneva le condizioni per il raggiungimento dell'accordo.

Alla BCC e alla Capogruppo non è bastato e, anzi, hanno richiesto ai lavoratori una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro e della corrispondente retribuzione. Un sacrificio insostenibile e sbilanciato rispetto all'entità degli interventi posti a carico degli altri soggetti (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Capogruppo) nonché incoerente rispetto al nuovo assetto del Credito Cooperativo.

L'ostinazione delle parti datoriali non ha consentito di arrivare ad un accordo in sede aziendale e nemmeno in sede nazionale alla presenza di Federcasse e delle Segreterie nazionali. Infatti dopo quattro incontri svoltisi presso Federcasse, Cassa Centrale e i vertici della BCC non hanno modificato la loro posizione e non abbiamo potuto fare altro che chiudere la procedura con esito negativo.

Ora non resteremo fermi ma chiederemo un incontro urgente direttamente all'A.D. di Cassa Centrale Banca per rappresentare tutto il nostro rammarico e sconcerto sulla vicenda ribadendo la volontà dei lavoratori di dare il loro contributo al risanamento e al rilancio della BCC ma con sacrifici sostenibili, compatibili ed equilibrati, insieme a tutti gli altri stakeholder (Soci, Governance, Capogruppo).

Contrasteremo quindi ogni atto unilaterale da parte aziendale tendente a danneggiare i lavoratori ed a compromettere i livelli occupazionali perché metterebbe in discussione tutto l'operato del gruppo, costituendo un gravissimo precedente.

Vi terremo informati.

Cordiali Saluti.

Roma, 7 febbraio 2020

LE RR.SS.AA.

LA DELEGAZIONE SINDACALE DI GRUPPO

LE SEGRETERIE NAZIONALI